Anno XVI. Lunedì 5 Dicembre 1881 N. 289

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

**Col 1° dicembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.**

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il verso virgiliano, che trae conforto ai miseri dai mali altrui, si può dire, che trovi adesso un'ampia applicazione. Noi vediamo prima di tutto che il grande Impero russo quasi ogni giorno è scosso dagli scoppii sotterranei delle sue cospirazioni. Laddove regna l'arbitrio sotto le forme più brutali ed il governo dello czar non seppe mai aprire una valvola di sicurezza con qualche maniera d'istituzioni rappresentative e di pubblica controlleria, non può accadere altro. Un tempo a Mosca e Pietroburgo, come a Costantinopoli, erano le rivoluzioni di palazzo che sopprimevano il despota; ora è una gran parte della Nazione che cospira. I Russi, che sono a così frequenti contatti cogli Europei, non possono oggimai restare nelle forme asiatiche e pretendono di godere quelle istituzioni ch'essi hanno contribuito a dare anche ad altri Popoli, dei quali si fecero liberatori.

I cospiratori attaccano in tutti i modi chi personifica in sè il despotismo. Essi lo attendono con armi micidiali nelle ferrovie anche più lontane, nelle strade della capitale, gli minano sotto la reggia, minacciano di piombargli sopra fino dai palloni aerei, lo colpiscono ora qua, ora là ne' suoi agenti, gli tendono insidie dovunque. Così l'uomo meno libero, e più disgraziato dell'Impero, è il suo assoluto sovrano. Quelli ch'ei fa deportare in Siberia non si trovano in peggiori condizioni di lui.

Il male è, che ad un simile stato di cose non si sa, o non si vuole trovare alcun rimedio; mentre pure sarebbero almeno una distrazione dalle vie tenebrose di adesso delle istituzioni rappresentative, che permettessero di far sentire per vie legali le idee ed i bisogni dei Popoli. La cospirazione tenebrosa è oramai così connaturata ai Russi, che ora si formano persino altre cospirazioni segrete contro i nichilisti.

Questo stato di cose toglie forza anche all'azione esterna della Russia. Il Governo di Pietroburgo domanda garanzie a quello di Costantinopoli per il pagamento dei compensi convenuti per le spese di guerra: ma se dovessero consistere in occupazioni territoriali, l'Inghilterra, a cui rimane tuttora la sua grande difficoltà dell'Irlanda, fa sentire che si opporrebbe. Eppure essa medesima accenna a voler spadroneggiare nell'Egitto; dove forse affretterebbe una occupazione, se non vedesse le difficoltà della Francia nella Tunisia e dell'Austria nell'Erzegovina.

Il fatto della sollevazione dei Criscoviani delle Bocche di Cattaro, per non sottostare al servizio militare, non sembra sia slegato e che si colleghi anche ad altri fatti che accadono nel Montenegro e nell'Erzegovina. La Porta protesta contro l'Austria, perchè questa introduce la coscrizione militare nelle provincie, che dovevano essere soltanto occupate. Ma chi ci bada alle proteste della Turchia, sia poi in Africa, od in Europa? È evidente che l'Austria sta lavorando per appropriarsi anche l'Albania. Questi non sono di certo segni di pace. Ci sono poi i dissapori dell'Austria colla Rumenia per l'affare del Danubio e le persistenti lotte interne delle nazionalità che turbano l'impero vicino.

Tutti attendono di vedere come Gambetta saprà mantenere il voto della Camera di osservare il trattato col Bey di Tunisi, trattato cui la Francia offende tutti i giorni. Il Bey non è oramai nulla nel suo Stato. Non soltanto egli non regna e non governa, ma viene anche ad essere privato delle sue rendite, giacchè nulla gli pagano nè gli Arabi insorti, nè quelli che videro le loro case distrutte ed i loro campi desolati ed i loro armenti rapiti dalla soldatesca francese. Lo stesso accade nella parte insorta dell'Algeria, dove gli Arabi perseguitati sconfinano nel Marocco. Oramai si domanda, se i Francesi non penetreranno colle armi anche in quel paese e così nella Tripolitania. Gli Spagnuoli cominciano ad impensierirsi di quello stato di cose da cui potranno provenire anche per loro degl'imbarazzi.

Oramai tanto i Popoli della penisola iberica, come l'Austria, la Grecia, gli altri piccoli Stati e l'Italia dovrebbero trovarsi d'accordo a premunire la libertà del Mediterraneo e suoi accessi.

Gambetta ha fatto un abile discorso da ultimo, chiedendo un credito alla Camera per le spese del protettorato di Tunisi; e nel mentre volle darsi l'apparenza di escludere l'annessione della Tunisia e di acquietare i timori delle estere potenze per i procedimenti della Francia in essa, mostrandola anzi la tutrice vera di tutte le colonie europee, trovò modo di dare per effetto della moderazione francese la stabile occupazione e padronanza dei porti più importanti della Reggenza. Sono pillole amare, ma inzuccherate che si vogliono far ingoiare. Egli trova nella Camera una grande maggioranza, che lo applaudì e lo approvò, cosicchè può dire di avere consolidata la sua posizione, anche se Giulio Simon gli si levò ora poderoso avversario nella stampa.

Gambetta procede invero misuratamente; ma lascia già travedere, ch'egli condurrà la sua maggioranza della Camera allo stesso modo, che Napoleone III conduceva il suo Corpo Legislativo. Ci sono molti, che a malincuore la sopportano; ma alla fine la dittatura del Gambetta amici e nemici la riconoscono. Malgrado le sue proteste pacifiche, in Germania non si fidano di lui.

Bismarck, vedendo di trovare nel paese e quindi nella Dieta una opposizione al suo assolutismo personale, va di quando in quando fuori dei gangheri e fa dei discorsi ch'escono affatto dalle forme costituzionali. Egli accusa il partito liberale e progressista dell'aversi dovuto accostare al Centro, e così disgusta anche questo, che non lo asseconda che in certe cose ed anche a certi patti. Vede qua e là risorgere il particolarismo; e non si accorge ch'egli medesimo n'è la causa, poichè ha fatto che l'unità danneggi quella maggior libertà di cui godevano prima gli Stati secondarii. L'unità della Germania è dovuta più che ad altro finora al sentimento nazionale, che conduceva prima alla vittoria contro il così detto nemico ereditario, la Francia, e poscia rendeva necessaria in perpetuo la difesa; ma soltanto la libertà poteva togliere l'antagonismo tra protestanti e cattolici, tra l'elemento prussiano del Nord troppo prepotente e quello degli Stati del Sud che non possono rinunziare volontieri alla propria autonomia, dacchè veggono tutto concentrato nella assoluta volontà d'un uomo, che offende le suscettibilità altrui perfino nella asprezza delle forme e non ammette nè opposizione nè discussione.

Difatti nella Dieta germanica oramai si è venuti ad un'astiosa polemica personale, che è affatto indegna di un uomo di Stato, che rispettando gli altri, i rappresentanti dalla Nazione eletti, farebbe rispettare sè stesso. Una simile condotta non servirà di certo ad accrescere la riputazione di Bismarck come uomo di Stato: poichè l'avere reso dei grandi servigi al proprio paese non può permettere nemmeno ad un Bismarck di trattare con tanto disprezzo la volontà del paese manifestata nelle elezioni. Di certo egli avrebbe meglio consolidato l'unità della patria tedesca colla libertà, che non collegandosi coi nemici di essa, purchè accettino tutte le sue idee. La Dieta intanto respinse a grande maggioranza quel Consiglio economico ch'egli vuol farsi per ottenere da esso l'approvazione del suo socialismo dello Stato. Votarono contro 169 e solo 83 a favore!

È un gran parlare questi giorni nella stampa tedesca anche della nuova amicizia di Bismarck e del papa e delle sue conseguenze che potrebbero, dicono, andare fino a promettere un intervento diplomatico della Germania a favore del papa, che però non si potrebbe ricevere a Fulda, al caso che volesse dar corso alla fantasia di recarvisi. Noi non crediamo però nemmeno, che per quanto sia mutabile l'opinione dell'uomo di ferro, quel medesimo, che si doleva coll'Italia di non poter andar ad attaccare il papa suo nemico a Roma, voglia darsi il gusto di manifestare delle stolte velleità di restaurazione temporale nemmeno per ingannare il Centro della Dieta e gli ultramontani tedeschi, ed il papa. L'artifizio sarebbe troppo grossolano, sebbene i suoi discorsi e specialmente quanto disse testè circa al repubblicanismo a cui va l'Italia secondo lui avrà delle conseguenze.

Noi crederemmo possibile tutto al più, che le potenze d'Europa volessero acconsentire a mettere il visto alla situazione attuale del Papato quando fossero giunte contemporaneamente a definire tutte le altre quistioni internazionali pendenti ed a stabilire il nuovo diritto internazionale per la pace dell'Europa. Ma da questo fatto siamo ancora ben lontani; e non è certo Bismarck l'uomo il più proprio per condurre un negoziato simile; nè la quistione orientale e mediterranea sono ancora a tal punto da promettere un accordo definitivo; nè l'Italia, che dovrebbe prendere un'iniziativa in tutto questo, mettendosi alla testa degli Stati minori, ha ora al Governo tali uomini, che si mostrino atti ad un'opera simile e che godano d'una tale riputazione da poterlo fare.

***

Lasciamo lo spazio in questa parte della rivista per la nostra corrispondenza di Roma del 3 dicembre:

La Camera continua ad essere quasi spopolata e svogliata poi sempre nella discussione dei bilanci. Si fanno delle votazioni per questa parte essenzialissima delle funzioni della Rappresentanza nazionale con una finta maggioranza legale di 202 (sic!) presenti, cioè con soli *due quinti* del numero dei deputati! Di questi il ministro della marina, che fece un'infelicissima figura dinanzi alle vigorose argomentazioni del Ricotti e del Geymet, a cui non seppe che cosa rispondere, n'ebbe per sè 132 e contrarii 70. Tutti credevano che l'Acton con 70 voti contrarii su di un bilancio avrebbe rinunziato; ma il brav'uomo pensa alla sua pensione ch'egli spera di fare la più grossa possibile, come accadde di varii ministri professori che non fanno scuola, tra cui l'on senatore Majorana Calatabiano, che si prese testè il disturbo perfino di difendere, assieme al Bovio e simili, il nemico dichiarato della Monarchia che fece l'unità d'Italia, Alberto Mario, aspirante alla presidenza della Repubblica federale in cui dovrebbe scomporsi la nostra Nazione, secondo la profezia di Bismarck, che sogna anch'egli con Mario la Repubblica.

Acton resta; alcuni dicono malgrado Depretis, che trova in Bacelli ed in lui il suo debole, altri perchè egli lo volle, temendo che, rimossa una sola pietra dalla debole volta dell'edifizio ministeriale, tutto il resto precipiti. Ci sono poi anche alcuni tra i cosidetti dissidenti, che, appunto perchè mirano ad abbattere il Depretis, cercano di evitare una crisi parziale, che permettesse a lui di rafforzarsi con altri elementi.

In queste incertezze Depretis ha pensato di scandagliare il terreno, chiamando a consulta quella ch'egli appella la sua maggioranza, che veramente diventò ora un mito. Preparata col telegrafo, con lettere ed inviti personali questa radunanza, nella quale c'erano pure alcuni o dissidenti, od esploratori, non contava, secondo i calcoli dello stesso foglio Chauvet-Depretis, che 132 presenti. Quelli tra i ministri che avrebbero dovuto rispondere sopra cose importanti, come il ministro degli esteri e l'altro delle finanze non erano presenti. La conversazione si ridusse a ben poca cosa; e gli stessi deputati ministeriali ne uscirono dicendosi meno informati di prima. I rinfreschi però furono graditi.

Vuolsi, che l'articolo dell'*Opinione* di cui vi feci cenno e che venne molto commentato dalla stampa per il suo indiretto eccitamento al Minghetti di dichiararsi, abbia urtato l'on. deputato di Legnago. Il Sella non pare ancora ristabilito in salute, per cui non viene a Roma nella prossima settimana.

Nè dalla Francia, nè dalla Germania giunsero gradite notizie, avendo i due dittatori parlato l'uno della Tunisia in modo, che il *Diritto* non se ne appaga punto e si trova spinto ad una viva polemica, a cui fa contrapposto il *Popolo Romano*, contentissimo, e l'altro della Repubblica a cui evidentemente conduce la Sinistra italiana, che, da un Ministero all'altro andò sempre più verso la sua estremità. Si parlò anzi di voler interrogare alla Camera il Ministero su questo modo sconveniente del dittatore tedesco d'introdursi nelle cose interne dell'Italia; ma il Depretis ha cercato d'indurre per ora i suoi amici a starsene queti. Già sono da molto tempo avvezzi al silenzio ministeriale su tutto quello che riguarda la politica estera e l'Opposizione non ha nemmeno un Miceli qualunque per far parlare i governanti, che hanno troppi complici del loro silenzio.

Quasi si direbbe del resto, che oltre agli amori del Depretis coll'estrema Sinistra, col di cui aiuto si era mantenuto al potere, egli veda qualcosa di serio nelle stramberie di quel così detto perfetto gentiluomo ch'è il Mario nemico dichiarato della Monarchia e della unità d'Italia. Ma il Depretis potrà rispondere, che i giurati di Roma lo hanno testè condannato, come condannerebbero anche la stampa clericale per le continue sue offese alle leggi ed alle istituzioni dello Stato, se contro di loro si facesse alle leggi medesime appello. Ma per essi vale sempre il verso di Dante:

«Le leggi, son ma chi pon mano ad esse?»

L'attacco del Bismarck è ancora più diretto ed intenzionale di quelli del Kallay, e dell'Andrassy; ma non sarà il caso ch'egli abbia come quelli a disdirsi.

Ci hanno messo in una situazione rispetto all'estero, che dovrebbe dar da pensare a tutti, e principalmente ai rappresentanti della Nazione; ma questi, dopo le vacanze estive ed autunnali, attendono a casa loro quelle della nascita del Bambino. Un nuovo Macchiavelli li destinerebbe essi medesimi, come fece del Soderini, al *limbo dei bambini*.

## PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del 3 dicembre.*

Procedesi allo scrutinio segreto sopra le quattro leggi discusse in fine della seduta di ieri. Si lasciano le urne aperte.

Prendesi a discutere le leggi sul riordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile.

Mantellini annunzia che proporrà un'aggiunta intesa ad estendere le attribuzioni di competenza del consiglio superiore dei lavori pubblici onde coordinare le disposizioni della presente legge ad altre vigenti e alla giurisprudenza invalsa.

Ruspoli Emanuele dice non poter approvare questa legge nella quale scorgesi una tendenza eccessiva a ingerenze governative sopra qualsiasi opera pubblica e ad accentramenti amministrativi maggiori. Nota che le parole premesse dalla commissione alla legge, accennano ad altro indirizzo e dimostrano ad un tempo come le speciali disposizioni conducano a fine contrario.

Lugli opina che gli appunti fatti da Ruspoli, qui non abbiano scopo alcuno, essendochè la legge che ora discutesi sia una dipendenza della Legge organica sulle opere pubbliche che ora non trattasi di modificare. Esamina poi l'aggiunta annunziata da Mantellini; la giudica nè opportuna nè conveniente perocchè non giovi sostituire in ogni caso il giudizio del consiglio superiore a quello delle autorità ora ritenute competenti.

Cavalletto dichiara che avrebbe desiderato che questa legge fosse informata ai principii di quella che vigeva sotto il primo regno italiano, che anche oggi potrebbe servire di modello. Comunque sia, l'accetta qual'è, salve alcune modificazioni e non mostrasi nemmeno restio ad aderire all'aggiunta Mantellini diretta ad armare il governo contro le influenze degli appaltatori e speculatori.

Peruzzi limitasi ad esprimere voti perchè nella scelta degli impiegati temporanei non tengasi solamente conto dei titoli ufficiali, ma anche di quello che fornisce la lunga pratica e perchè alcuni principii introdotti nella legge rispetto all'avanzamento del personale ordinario tecnico vengano spinti fino alle ultime loro conseguenze.

Mantellini insiste nella sua proposta che sostiene non essere illiberale, come diceva Lugli, bensì necessaria come quella che convertendo il consiglio superiore da corpo consultivo in corpo deliberativo tende a porre un freno allo spereco che fassi del denaro pubblico nelle infinite liti che suscitano gli appaltatori.

Lugli replica che così si sostituisce il consiglio superiore al ministro e che ciò sarebbe un fatto gravissimo. Pensa che ad ovviare gli inconvenienti lamentati si hanno mezzi migliori di quelli proposti da Mantellini.

Ruspoli Emanuele e Cavalletto riprendono per essi la parola per rispondere alle osservazioni di Lugli e persistere nelle opinioni manifestate.

Quindi Marchiori, relatore, riassumendo la discussione e passando a disamina le considerazioni e proposte fatte, rende ragione delle modificazioni introdotte dalla commissione nel progetto ministeriale, dice che essa non intende capovolgere tale progetto nè discostarsi troppo dall'ordinamento vigente, e che pensatamente si astenne dal sollevare questioni che tocchino l'organismo dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Annunziasi infine risultare dallo scrutinio l'approvazione delle leggi votate.

Levasi la seduta ad ore 5.55.

## ITALIA

**Roma.** La Giunta delle elezioni dichiarò contestata l'elezione del collegio di Calatafimi in persona del prof. Coriso.

— La Commissione generale del bilancio incaricò una sottocommissione, composta dei relatori dei diversi bilanci e di Morana, il quale già riferì sulle maggiori spese pel 1880, di prendere in esame il disegno di legge per le maggiori spese del 1881.

— Si ha da Roma 3: Alla odierna seduta della Camera volevasi da qualche deputato interpellare il Ministero a proposito delle dichiarazioni che in uno dei suoi violenti discorsi al Reichstag avrebbe fatto Bismarck — dichiara-

zioni risgardanti l'Italia, e che produssero in questi circoli politici il più vivo disgusto (1) L'on Depretis promise in forma privata che il ministro degli esteri darà lunedì gli schiarimenti desiderati.

## ESTERO

**Francia.** La riunione della sinistra repubblicana del Senato si è pronunziata per la revisione parziale della costituzione.

(1) Ecco la spiegazione di questa notizia:

Nella seduta del Reichstag del 30 novembre, Bismarck, rispondendo ad Haenel, che gli rimproverava di dipingere male agli occhi dell'imperatore il partito progressista tedesco, fece una lunga parlata sui partiti repubblicani in Europa, che secondo lui sarebbero molto più forti di quanto si crederebbe. Fra l'altro, secondo il resoconto stenografico pubblicato dal *Monitore dell'Impero*, egli ebbe a dire:

«..... Guardate l'Italia; non vi fu colà — non so se coll'approvazione di tutti — non vi fu colà, in parte, preponderante la repubblica? In ogni caso essa germoglia in molte teste, ed è colà già più innanzi che non in Germania. Potete dare una qualunque garanzia per l'avvenire, specialmente se Iddio non mantiene in vita la dinastia, che non conta che pochi membri? Siete sicuri, che le profezie, cui il signor preopinante dichiara false, non possano allora colà realizzarsi? Ciò è impossibile predire. Non è riconoscibile la via che da 20 anni l'Italia segue verso questo fine, non è riconoscibile — io non voglio dire che essa è raggiunta — non è riconoscibile questa mèta? Non è colà passata da ministero a ministero ognora più verso la sinistra la somma delle cose, tal che questa, senza cadere nel terreno repubblicano, non potrebbe andare più oltre? «Non avete veduto in Spagna ecc. ecc.»

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Ai lettori del *Giornale di Udine*** e socii presenti e futuri.

Per non lasciare più a lungo incerti i nostri lettori su quelle parole, che furono replicatamente stampate nel nostro foglio: ***Disdegno tradisce virtù***, facciamo ad essi sapere, che si tratta di una pubblicazione, che potrebbe essere tanto un romanzetto, quanto una storia, od una storia che sa di romanzo e viceversa.

Essendo noi intenzionati di dare quind'innanzi una maggiore ampiezza alla parte letteraria e particolarmente al racconto nel nostro giornale, ci siamo prima di tutto rivolti ad un nostro amico, che gode di beati ozii nella sua campagna e che poco o molto puzza da letterato, desiderando da lui, beninteso coi nostri soldi, un racconto, il quale non fosse nè fantastico, nè di quel certo realismo sudicio che alcuni mettono di moda oggidì, ma che pure uscisse dalla vita reale contemporanea. In una parola gli abbiamo chiesto un lavoro, che si potesse leggere anche nelle famiglie.

Il nostro amico lasciò passare molto tempo senza risponderci; ma poi ci mandò un manoscritto accompagnato dalla seguente lettera:

*Caro Amico*

Mi avete chiesto un racconto tratto dalla *vita reale*. Io non potrei mandarvi nulla di più *reale* di queste *lettere* e *note*, che vi trascrivo, apponendovi di mio il titolo, che mi sembra convenire ad esse: *Disdegno tradisce virtù*, titolo che è per così dire la morale del racconto. Racconto dico, perchè queste *lettere* e *note*, tutte assieme, vengono a formare un vero racconto. Io non vi ho messo di mio nè disegno, nè colorito. Ho soltanto diviso queste lettere e note in *tre parti*, sembrandomi che ciascuna delineasse una fase distinta d'una vita; ho cancellato tutto quello che poteva svelare il mistero personale in esse compreso; ho fatto pochissime correzioni, necessarie in una scrittura affatto famigliare e non fatta per la stampa; ho troncato un'ultima parte, che non si addattava alla forma di un racconto e ch'era, anzichè compiuta, in via di diventare.

Vi prego di tacere affatto al pubblico il mio nome, perchè non ci ho ne' merito nè colpa in questa storia. Così io avrò il vantaggio che altri non tenti d'investigare ne' fatti miei e d'altri; voi quello di lasciar credere ai vostri lettori, se sono tanto semplici, magari di avere dato loro l'opera di qualche celebrità letteraria.

Per tutti io non sono altro che

*un campagnuolo.*

Noi, rispettando affatto la volontà dell'amico, pubblicheremo adunque le *lettere* e *note* come egli ce le ha mandate.

Siccome però entro il mese corrente di dicembre non potremo pubblicare che la *prima parte;* così avvertiamo i nuovi abbonati del 1882, che ad essi saranno mandati *gratis* i numeri contenenti questa prima parte.

Così il ***Disdegno tradisce virtù*** servirà di ponte per passare dall'anno 1881 al 1882, provando col fatto, che *la fine del mondo* predetta dagli sterlomachi non è avvenuta.

*La Redazione.*

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine** (N. 99) contiene:

1192. *Nota per l'aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Amministrazione delle Finanze di Udine, contro il il curatore della eredità di Basaldella Giuseppe di Basaldella e contro i minori Romanello pure di Basaldella, in seguito al pubblico incanto gli immobili esecutati furono venduti all'avv. Bossi di Udine per persona da dichiararo, per lire 740. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopra indicato scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 14 dicembre corr. *(Continua)*

**Consiglio Comunale di Udine.** Il Consiglio è convocato pel giorno 7 corr. ad un'ora pom. per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Comunicazione delle osservazioni deliberate d'urgenza dalla Giunta sull'esercizio della vettura Bollèe.
2. Rinnovazione della Giunta Comunale di statistica.
3. Rinuncia del signor co. Antonio di Trento all'ufficio di Membro della Congregazione di Carità — sua surrogazione.
4. Proposta della Direzione del Museo e Biblioteca perchè il nome del fu ing. dott. G. Vidoni sia iscritto fra i benemeriti di detta istituzione.
5. Sul progetto di una esposizione mondiale in Roma nel 1885.
6. Sistemazione delle strade di circonvallazione interna ed esterna fra le porte di S. Lazzaro e di Gemona — vendita di terreni comunali aderenti alle stesse.
7. Vendita di terreni comunali disponibili nel suburbio della Stazione — convenzione col sig. Francesco Leskovic.
8. Sanatoria di maggiori spese incontrate pella costruzione del bagno fuori di Porta Poscolle.
9. Progetto di ricollocamento del Leone sulla colonna presso la fontana in piazza Vittorio Emanuele.
10. Baracche stabili sugli spazii e piazze pubbliche.
11. Aumento della tariffa della tassa sui cani e riforme al regolamento.
12. Ricorso contro la decisione della Deputazione Provinciale 5 marzo 1877 che mette a carico del Comune spese di spedalità per Rosa Ambrosig.
13. Chiesa del Castello. Proposta del consigliere nob. Mantica circa gli oneri di beneficenza a carico della suddetta.
14. Trattamento pel posto di Ragioniere Capo Municipale.
15. Invito del Comitato della Croce Rossa italiana pel soccorso ai feriti in guerra, per contribuzione.

Seduta privata.

a) Istanza della vedova del fu Gargussi Giovanni, era maestro di canto presso le scuole comunali, per assegno di pensione in via di grazia.

b) Conferma quinquennale di maestri e maestre comunali.

c) Conferma quinquennale di impiegati municipali.

**Municipio di Udine**

AVVISO

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

In base alla legge 15 giugno p. p. n. 308, in tutti i comuni del Regno si farà il Censimento che constati la popolazione alla mezzanotte dal 31 dicembre 1881 al 1 gennaio 1882.

Ad agevolare le operazioni all'uopo necessarie, il Municipio si varrà dell'opera di alcuni cittadini espressamente a ciò delegati i quali, si recheranno nelle singole case onde rilevare le famiglie che in esse vi abitano ed intestare in esito a tale verifica le schede da consegnarsi poi a domicilio. Compiuta codesta pratica preliminare, ad ogni capo di famiglia o di stabilimento e ad ogni individuo che viva da solo, verrà distribuita la scheda su cui saranno esposte le notizie tutte dalla stessa richieste. Le indicazioni dovranno riferirsi alla mezzanotte dal 31 dicembre 1881 al 1 gennaio 1882.

Chi non sa o non può scrivere potrà giovarsi dell'aiuto di persona di sua fiducia o di quello dei suddetti delegati municipali.

Le schede così riempite dovranno restituirsi non più tardi del 5 gennaio p v. ai delegati municipali, che a questo scopo nuovamente si recheranno nelle rispettive case a ritirarle.

Coloro che ricusassero di adempiere le pratiche o di fornire le notizie di cui sopra o che alterassero scientemente la verità, incorreranno secondo il disposto dell'art. 5 della legge sovra citata in un'ammenda estensibile. a L. 50

*Cittadini,*

Di già in occasione del precedente censimento Voi avete data la più splendida prova di saper apprezzare l'alta importanza che va attribuita a questa operazione la quale estranea ad ogni mira fiscale tende solo a conoscere l'entità numerica e le condizioni della popolazione, nonchè a porgere le basi per la sistemazione di ogni ramo della pubblica cosa.

Il Municipio quindi non dubita menomamente nel Vostro spontaneo e volonteroso concorso, mediante il quale soltanto potrà convenientemente adempiere tale lavoro.

Dal Municipio di Udine, li 2 dicembre 1881.

Il Sindaco, PECILE

**Accademia di Udine.** Nel giorno di venerdì 2 dicembre corr. l'Accademia di Udine inaugurò il nuovo triennio 1881-1884.

Il presidente cessante prof. cav. G. A. Pirona disse le seguenti parole:

*Onorevoli Colleghi!*

La promozione del chiarissimo nostro socio prof. G. Marinelli alla cattedra di geografia nell'Università di Padova sul principio del 1879, privò l'Accademia del suo presidente pel triennio 1878 81.

Voi, con squisita cortesia e con generosa benevolenza, voleste allora onorarmi del vostro suffragio e mi chiamaste a surrogarlo. Assunsi trepidante l'alta incombenza, perchè di forze inferiori assai al carico impostomi, e perchè natura e abitudine mi hanno fatto disposto a tutt'altro che a presedere. Ho bassato il capo ed ho rispettato la vostra volontà.

Mi confortai sapendomi dall'indulgenza vostra sorretto a sopportarne il peso. Peso che d'altronde riuscì ben lieve, poichè non fu certo difficile sopraintendere ai lavori e alle adunanze di quest'Accademia, quando si rifletta alla sapienza ed affabile cortesia dei dotti che la compongono.

Quantunque non numerosissime le comunicazioni dei socii nel decorso triennio, tuttavia l'attività dell'Accademia si è manifestata con letture riferentisi a studii importantissimi e colla iniziativa da essa presa in affari di molto interesse sì locale che generale.

Il Consiglio Accademico si riunì nel triennio 33 volte, e le adunanze dall'Accademia furono 23; cioè otto nell'anno 1878-79, otto nel 1879-80, e sette nel 1880-81, con altrettante letture risguardanti la chimica, la mineralogia, la geologia, l'idraulica, la geografia, la medicina curativa ed operativa, l'igiene, la psichiatria, la psicologia, le scienze economico-sociali, la storia, l'archeologia, la numismatica, la linguistica, le lettere e le arti belle.

Per iniziativa dell'Accademia, la R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria ebbe un sussidio annuale dal nostro Municipio, il quale, dietro nostra proposta, decretò pure la stampa degli Statuti antichi della città, ch'erano fin qui rimasti inediti. E per iniziativa dell'Accademia ugualmente venne intrapresa dal Bardusco la ristampa delle poesie vernacole del genostro Zorutti, di cui è già sotto i torchi l'ultimo foglio il quale conterrà il confronto tra la grafia del vocabolario friulano del Pirona e la grafia dell'Ascoli, com'era stato dall'Accademia stabilito.

Nel 1879, sopra proposta del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, S. M. il Re onorava l'Accademia col decretarle una medaglia d'argento per i lavori statistici sulla provincia, da essa raccolti e pubblicati nell'Annuario. E il terzo volume, che testè vide la luce, ha avuto già una prima parola di lode dal Ministero stesso, al quale venivano spedite le consuete cento copie.

Nell'anno 1880 vennero anche pubblicati gli Atti dell'Accademia per i due triennii 1872 a 1875 e 1875 a 1878. La materia pel volume V, riferibile al triennio che oggi si compie, è già ordinata e per un terzo stampata. Ma il consueto ritardo nella pubblicazione degli Atti e delle Memorie sarà quind'innanzi tolto, avendo Voi stabilito che, sempre in unione ai verbali delle ordinarie adunanze, le Memorie che vi saranno lette vengano man mano pubblicate per esteso o per estratto, secondo il giudizio che intorno alle medesime il Consiglio Accademico, convertito in speciale commissione, sarà per formulare.

Nel periodo in cui ebbi l'onore di tenere la Presidenza, l'Accademia perdette parecchi de' suoi socii, alcuni per morte, altri che, per cangiato domicilio a norma delle disposizioni statuarie, dovettero trasferirsi nell'albo dei socii corrispondenti. Al danno portatoci dall'oltraggio del tempo e ai vuoti lasciati per l'altra cagione fu riparato per mezzo di nuove bene augurate nomine, ed un sol posto è oggidì vacante per la recente partenza dell'egregio prof. G. Fioretto.

Ora invito il prestantissimo nuovo Presidente ad occupare il seggio ben degnamente a lui devoluto. Io porterò meco incancellabile la memoria di questo onorato periodo della mia vita scientifica, e nel cessare da tale ufficio ringrazio e felicito l'Accademia di aver saputo tener viva questa face di coltura intellettuale e questa fonte di sociale incivilimento. Faccio i più fervidi voti che questo Corpo scientifico-letterario mantenga incessantemente ed accresca colle sue dotte esercitazioni l'antica rinomanza, a decoro della terra natale ed a perenne incremento dell'umano sapere.

Nell'atto di assumere la Presidenza triennale dell'Accademia, il prof. Giovanni Clodig si espresse così:

*Onorevoli Colleghi!*

Voi voleste esser molto larghi di benevola indulgenza nel chiamarmi coi vostri suffragi a questo onorifico seggio. Sia pur fatta la vostra volontà. Per quanto in linea accademica di fronte allo Scienziato insigne che con tanto vantaggio e decoro seppe dirigere i nostri lavori, per quanto di fronte a Colleghi tanto autorevoli e per quanto ancora nelle mie presenti circostanze personali l'alto ufficio mi torni gravissimo ed accresca la mia trepidazione, io vi debbo la più sentita gratitudine, e vi prego di accogliere in buona parte i sensi della più viva riconoscenza.

L'umana famiglia, benchè si sparpagliata su questo pianeta, vive d'una vita che oggi riflette ben davvicino quella di una famiglia privata. Non vi sono più distanze, giacchè coi mezzi potenti di viabilità creati dalla scienza moderna, in tempi relativamente brevissimi, si passa da luogo a luogo: l'europeo può nella stessa giornata, anzi nell'ora stessa conversare coll'americano, cogli abitatori lontanissimi del continente asiatico, e delle terre africane. Che più? La conversazione può anzi farsi a viva voce a migliaia di chilometri di distanza. I commerci, gli scambi, ed ogni maniera d'affari si moltiplicano di per dì fra individui, fra popoli e nazioni. I contatti, che ne sono ad un tempo la condizione e la conseguenza, con mutua azione e reazione, allargano sempre più i benefici della civiltà, diffondono ed estendono le idee della libertà, del diritto, dell'eguaglianza giuridica, e perciò stesso avvivano e fortificano il sentimento della responsabilità sociale e morale dell'uomo.

Il sacro vessillo della scienza raccoglie una schiera sempre crescente di devoti cultori, ed ogni ordine di fenomeni fisici e sociologici viene sempre più davvicino esaminato, scrutato, discusso, e, quando si possa, chiarito da stringenti e decisive esperienze. Ne consegue la cognizione sempre meglio accertata delle leggi che governano la vita del cosmo, la sostituzione di metodi razionali ai tentennamenti e echi dell'incerto empirismo, e perciò la conquista del vero, che è la conquista più nobile dell'umanità, la parte più preziosa del patrimonio delle nazioni.

Ed ogni popolo, ogni nazione, ogni terra custodisce gelosamente questo tesoro, e ne fa documento e titolo il più ambito del proprio valore e della propria dignità. Perocchè è del pari concorde ed universale il consenso che i progressi scientifici imprimano ovunque un proporzionato impulso ai progressi economici, civili e morali.

Fu appunto la coscienza di questi altissimi interessi, che strinse gli studiosi in sodalizio e li associò in corpi morali, collettivamente intenti ad iscopi scientifici.

E il nostro sodalizio, onorevoli Colleghi, lo possiamo affermare con animo schietto e senza ombra di vana jattanza, il nostro sodalizio ha fatto del suo meglio per non fallire al còmpito suo.

I tre volumi dell'Annuario statistico per la Provincia di Udine, i quattro volumi degli Atti dell'Accademia già pubblicati stanno a prova del nostro buon volere e costituiscono per l'Accademia un passato che impegna seriamente per l'avvenire.

Individui, Nazioni e Corpi morali camminano oggi con passo sempre più accelerato: chi non progrogredisce retrocede; il riposo della stazionarietà è impossibile, perchè equivale a regresso.

Il programma dell'Accademia sta in parte già disegnato nell'ordine delle pubblicazioni e dei lavori in corso, che vengono, quasi, a *costituire* le tradizioni dell'Accademia stessa; e sta anche in parte riservato alla libera e feconda iniziativa personale dei Socii.

Gli è con questi intendimenti che io vi saluto collaboratori operosi e solerti nel promuovere coi vostri studii e colla vostra influenza il bene del Paese, e dichiaro aperta la seduta, ed insieme il nuovo triennio accademico.

Fatte dal Presidente alcune comunicazioni all'Accademia, il socio avv. cav. G. G. Putelli fu invitato a leggere il suo studio economico, intitolato: *Della coltivazione delle frutta.* Notato da principio come questa preziosa fra le produzioni agricole non sia molto diffusa in Friuli, dove avrebbe il suolo accomodato e propizio, il nostro consocio passa a dire dei beneficii che la provincia è per trarre dalle aque del Ledra, destinate, più che ad accrescere il prodotto dei cereali, ad allargare la coltura della vite, del gelso, del prato, a cui vorrebbe aggiungere quella delle frutta. Queste dànno in Italia un utile di venti milioni annui, ma noi, in condizioni favorevoli, dovremmo aver presente l'esempio della piccola Provenza, che ne produce per ben due milioni. E abbiamo il vantaggio di esser vicini ai mercati stranieri. Per non andar troppo lungi, se dalle colline di Cormons e del Collio si trae un profitto di 350 mila lire ad ogni stagione estiva, se Fanna, Tarcento, S. Pietro e la Carnia offrono in abbondanza ciliegie, castagne, noci e altre frutta, perchè non potrebbero estendersi i frutteti sui colli tra il Meduna e il Cosa, tra il Torre e il Natisone, tra Rosazzo e il Corno e così via? Secondo i calcoli di persone competenti, il nostro socio dimostra che la coltivazione delle frutta è grandemente rimuneratrice, dando l'80 0/0 nei terreni che prima fossero posti a grano ed a viti, il 37 0/0 nei terreni nudi di ogni coltura. L'esattezza di queste deduzioni possono trovar trovar conferma in quanto si ottiene nel paesello di Ariis e in Latisana ricca di magnifiche pesche.

Il cav. Putelli non dissimula a sè stesso che questi vantaggi possono venir menomati dalla inclemenza del cielo; e non tace le maggiori difficoltà che alla frutticoltura, come nuova industria, opporrebbero la mancanza di capitali, di previdenza, d'iniziativa, ma confida che l'interesse a cui l'uomo chiede quasi sempre il movente della sua attività sarà per trionfar della prova. Ridicola dimostra l'obiezione che i ladroni delli s'incaricherebbero della raccolta delle frutta guardatele e nessuno le toccherà. Finalmente, per riuscire nell'intento, il socio Putelli si affida ai privati uniti in sodalizio, il quale dovrebbe, mediante la stampa, render conto delle spese e dei redditi della nuova coltura e zelarne così la diffusione. Ammette che vi possano essere premii d'incoraggiamento, ma vorrebbe limitato da principio e in seguito escluso affatto

intervento della Provincia. E conchiudendo propone all'Accademia di raccogliere i materiali per la compilazione di una diligente statistica, che manca sulle condizioni presenti della frutticoltura in Friuli.

**Festa scolastica.** Ieri, nella Sala di fisica del r. Istituto Tecnico di Udine, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni distinti della Scuola Tecnica e dell'Istituto Tecnico. Dopo che il prof. Pietro Bonini ebbe rivolte ai giovani parole di eccitamento allo studio, si procedette alla distribuzione dei premi, prima agli alunni della Scuola tecnica, poi a quelli dell'Istituto.

Ecco i dati relativi alla r. Scuola tecnica per l'anno scolastico 1880-81.

Iª Classe. Alunni iscritti 73 — Presenti alla fine dell'anno 64; promossi senza esame 13; approvati nell'esame 39. Totale promossi 52, rejetti 12.

Privati — Esaminati 1: promossi nessuno; rejetti 1.

IIª Classe. Alunni iscritti 57 — Presenti alla fine dell'anno 51; promossi senza esame 5; approvati nell'esame 35. Totale promossi 40; rejetti 11.

Privati — Esaminati 1; promossi nessuno; rejetti 1.

IIIª Classe. Alunni iscritti 45 — Presenti alla fine dell'anno 39; licenziati 34; rejetti 5.

Privati — Esaminati 1; licenziati nessuno; rejetti 1.

Totale alunni iscritti 175; presenti alla fine dell'anno 154; promossi 126; rejetti 28.

Privati — Esaminati 3; promossi nessuno: rejetti 3.

Fra i promossi meritarono in

Iª Classe — Premio: Quaglia Alessandro, Zomero Angelo, Burello Francesco.

Menzione onorevole: Della Savia Guido, Ferro Leonardo, Flumiani Giulio.

IIª Classe — Premio: Cozzi Giuseppe.

Menzione onorevole: Bisutti Vittorio, De Gleria Luigi.

IIIª Classe — Premio: Plazzotta Gio. Batt., Mazzolini Leonardo, Galante Pietro.

Menzione onorevole: Gonano Giacomo, Canciani Gino, Morelli Luca.

Elenco degli alunni del R. Istituto Tecnico che nell'anno scolastico 1880-81 si distinsero per condotta e profitto.

Corso I comune a tutte le sezioni. Bisutti Ugo ottenne premio di 3° grado, Perosa Ermenegildo ottenne menzione onorevole in francese, geografia, storia e matematiche, Quargnali Antonio menzione onorevole in francese, geografia, storia e matematiche.

Sezione di agrimensura. Corso II. Grassi Antonio menzione onorevole in italiano e storia, Foscolini Attilio, menzione onorevole in geografia e storia.

Corso III. Ferigo Gio. Batt. menzione onorevole generale.

Corso IV. Braida Nicolò menzione onorevole generale, Stua Leonardo menzione onorevole generale.

Sezione fisico-matematica. Corso II. Ferigo Giuseppe, premio di 2° grado, Calligaris Giov. Batt., premio di 3° grado, Rizzani Giov. Batt., menzione onorevole in italiano, tedesco, e matematiche, Rizzi Giacomo, menzione onorevole in tedesco, geografia e storia.

Corso III. Tomasoni Giacomo, premio di 2° grado, Gialinà Antonio, menzione onorevole generale, Cagli Emilio, menzione onorevole in italiano, geografia, storia e matematiche.

Corso IV. De Nardo Luigi, menzione onorevole generale.

Sezione di Commercio e Ragioneria. Corso II. Majer Luigi premio di 3° grado.

Corso III. De Gleria Pietro, menzione onorevole generale.

Corso IV. Nardini Luigi, premio di 2° grado, Riva Luigi, premio di 2° grado, Cignolini Arnaldo, menzione onorevole generale.

**Circolo artistico.** Sabbato sera ebbe luogo al Circolo artistico l'annunciata lettura, fatta dal socio sig. F. Molossi, trattando dal punto di vista « storico-statistico della diffusione della stenografia in Italia, avuto speciale riguardo al sistema Gabelsberg-Noe».

La lettura e di cui daremo domani un sunto non potendolo oggi per mancanza di spazio, fu accolta con unanimi applausi dall'uditorio; e ch'essa sia stata realmente efficace lo dimostra anche in modo assai significativo il fatto che altri dieci giovani s'inscrissero, dopo la stessa, per le lezioni di stenografia. Le nostre congratulazioni al bravo sig. Molossi.

Dopo la lettura, ebbe luogo un simpatico trattenimento di famiglia. Si fece un po' di musica al piano e vocale, e tutti i pezzi eseguiti furono accolti con meritati applausi.

**Regolamento stradale per la Provincia di Udine.** La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente pubblica il r. Decreto 24 settembre p. p. che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili della Provincia di Udine, considerando che nel nuovo schema di Regolamento la maggior parte degli articoli altro non sono che la ripetizione, salvo piccolissima modificazione di dizione, di altrettanti articoli contenuti nel precedente Regolamento, e che per gli altri articoli aggiunti, o più profondamente modificati, è l'esperienza che ne ha consigliato l'aggiunta e la modificazione, le quali aggiunte e modificazioni non sono punto in opposizione nè alla legge sui lavori pubblici, nè al Regolamenti, ed alle massime in vigore.

**Società Operaia Udinese.** Nella domenica 4 corrente riunivasi a seduta il Consiglio della Società Operaia di Udine con l'intervento di 20 dei suoi membri: assistevano alla seduta diversi soci.

Veniva presentato al Consiglio per l'approvazione il Rendiconto delle gestioni Mutuo Soccorso ed istituzioni annesse relativo al mese di novembre, che era stato in precedenza sottoposto all'esame dei Revisori dei conti, portante le seguenti risultanze:

| | | |
|---|---|---|
| *Mutuo Soccorso.* Patrimonio al 31 ottobre 1881 | | L. 119,167.61 |
| Entrata di novembre | L. 1,338.25 | |
| Uscita id. | » 668.90 | |
| | Rimanenza » | 669.35 |
| Patrimonio al 30 novembre | | L. 119,836.96 |
| *Fondo Istruzione.* Patrimonio al 31 ottobre | L. 2,955.24 | |
| Uscita di novembre | » 1,000.— | |
| Patrimonio al 30 novembre | | » 1,955.24 |
| *Fondo dei vecchi.* Patrimonio al 31 ottobre | L. 3,458.66 | |
| Entrata di novembre | L. 115.80 | |
| Uscita id. | » 93.29 | |
| Rimanenza | » 22.51 | |
| Patrimonio al 30 novembre | | » 3,481.17 |
| *Fondo delle vedove ed orfani.* Patrim. al 31 ottobre | L. 2,359.02 | |
| Uscita di novembre | » 50.— | |
| Patrimonio al 30 novembre | | » 2,309.02 |
| Patrimonio in totale | | L. 127,582.39 |
| Costituito da mutui col Municipio di Udine | | L. 120,000.— |
| Deposito alla Banca Popolare Friulana | | » 545.23 |
| Denaro a mano del Cassiere | | » 265.65 |
| Valore dei mobili e libri | | » 6,771.51 |
| Patrimonio come sopra | | L. 127,582.39 |

Il conto di novembre colle offerte risultanze veniva dal Consiglio senza eccezioni approvato.

La Direzione a mezzo del Vice-Presidente fece al Consiglio diverse comunicazioni, e fra le altre la nota del Consiglio Direttivo della Scuola d'arti e mestieri che accompagna il Resoconto Amministrativo dell'anno 1880-81, ed altra nota che compiega i Bilanci preventivi attivo e passivo dell'anno 1881-82.

Venivano quindi rivolte alla Direzione tre o quattro interpellanze da vari consiglieri, alle quali furono date tutte le possibili spiegazioni.

Si proponevano cinque nuovi soci e per i quattro da votarsi, non avendosi essi prestati alla formalità della visita medica, venne ritenuto di portare a domenica prossima la loro definitiva accettazione in Società.

Veniva accolta la domanda di 10 consiglieri di cancellare dalla matricola un socio avendo la Direzione in precedenza ottemperato alle prescrizioni del secondo alinea dell'art. 83 dello Statuto Sociale.

**Corte d'Assise.** Oggi si apre l'ultima sessione del corrente anno di questa Corte d'Assise con la causa per furto al confronto di Pisani Antonio.

**Personale giudiziario.** Il *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* annuncia:

Massari Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Roma, fu nominato vice-presidente del Tribunale di Udine.

**Macinato.** La direzione generale delle imposte dirette e del macinato, giovandosi di decisioni giudiziarie, ha dichiarato con apposita comunicazione agli uffici dipendenti, che, non potendosi considerare il mugnaio, rispetto alla tassa del macinato, come il vero contribuente, ma sono colui che per conto e nell'interesse della finanza riscuote dai veri contribuenti le tasse dovute all'erario pel fatto della macinazione, così non è a lui applicabile la quinquennale prescrizione sancita dal Codice, per quanto riguarda le eventuali quote arretrate d'imposta da lui riscosse dal contribuente e non versate nelle casse dello Stato.

**Lettere di porto.** La Direzione delle ferrovie A. I. ha pubblicato il seguente avviso: In seguito agli accordi presi colle ferrovie, corrispondenti allo scopo di ottenere l'unificazione dei diversi modelli di lettere di porto, si fa noto che quelli ora in vigore pel servizio italo-germanico (n. 218 di color rosso per la grande e n. 220 di color bianco per la piccola velocità), saranno col 1 gennaio p. v. estesi a tutti i servizi internazionali per le vie di Peri, Cormons e Pontebba, restando in tal modo soppresso il modulo 220 bis attualmente in uso nei servizi talo-austro-ungarico ed italo-boemo.

**Ai soldati in congedo.** Secondo l'articolo 325 del Codice penale militare, il soldato non cessa di essere sottoposto alla giurisdizione militare se non al momento in cui riceve dal Sindaco il proprio foglio di congedo illimitato; quindi si esporrebbe ad essere arrestato e punito disciplinarmente, se, appena giunto nel Comune, non si presentasse al Sindaco per ritirare il detto congedo. Si invitano quindi tutti i militari delle classi 1851-1852 e 1858 di prima categoria, e quelli delle classi 1859 e 1860 di prima categoria, testè congedati, a presentarsi tosto all'ufficio di Leva per ritirare il suddetto foglio di congedo.

**Bibliografia.** *La pellagra: sue cause, suoi effetti e suoi rimedii*, studii di Giuseppe Manzini di Udine. Togliamo dal *Bollettino dell'Agricoltura di Milano*:

« Egli dev'essere un bravo signore, raro nel numero, e che merita bene la pubblica stima, perchè ha studiati i bisogni delle vite più dimenticate dalla Società; in meno di 100 pagine con stile spigliato ha raccolto quasi tutto lo scibile su questa malattia; colla pienezza di citazioni fa conoscere la profondità del suo lavoro e per conchiudere esibisce insieme le norme per allevare conigli; questo libretto lo propone ai proprietari di fondi, ai parroci, ai maestri, ai medici di campagna, perchè lo comentino al povero lavoratore della terra nella parte che lo interessa affine di raggiungere più sollecitamente lo scopo, quello cioè che li abitanti del contado sappiano come e perchè li invade la pellagra e come la si possa prevenire ».

Si vende dall'autore (Via Cussignacco) a lire una.

**Onoranze.** La Società del Gabinetto di Lettura di Pordenone ha deliberato per acclamazione di onorare con una cerimonia civile la memoria del compianto fu suo Vice Presidente dott. Antonio Molinari. La cerimonia avrà luogo l'11 corrente nella sala di quel Palazzo Municipale.

**Istituto filodrammatico.** Iersera pubblico numeroso assistè al Teatro Nazionale alla rappresentazione data dagli allievi dell'Istituto filodrammatico. E invero tutti meritarono fragorosi e ripetuti applausi, avendo eseguito bene il loro cómpito. Merita primieramente un *brava* di cuore la bambina Crainz che seppe sostenere con molta verità la sua parte nella *Gabriela*, e poi per il brio e la vivacità colla quale declamò la poesia *L'orfanella*. Eziandio sono degni di una lode gli altri bambini e bambine che recitarono, e fra tutti il ragazzo Galizia e la ragazzina Simoni.

Dopo questo, a chi sopratutto si deve attribuire il buon esito dello spettacolo? All'istruttore, il quale con pazienza e perseveranza seppe tanto bene addestrare nell'arte tali giovani creature, ed anche sulla scena mostrò che l'arte drammatica ha in lui un valente cultore.

Le due graziose commediole dell'egregia scrittrice signora C. Luzzatto furono apprezzate assai e tutti riconoscevano il merito dei due lavori scenici così bene addattati ai loro piccoli interpreti.

Tutto dunque riuscì bene, e noi ci auguriamo che presto abbia luogo un'altra rappresentazione, per poter nuovamente tributare una lode al merito. P. U.

**Le lezioni di stenografia** al Circolo Artistico udinese avranno principio domani a sera. Sappiamo che già gli inscritti sommano a 25.

**La Società del Teatro di Pordenone** elesse a presidenti il conte Riccardo Cattaneo, il signor Giacomo Bonin ed il signor Luigi Martello. Si desidera che accettino l'incarico affinchè cessi la lunga crisi della Società.

**L'eclisse lunare quasi totale di questa sera,** se il cielo si mantiene sereno, sarà in gran parte visibile anche da noi. Il primo contatto dell'ombra pura avrà luogo alle 4,23, la luna sorgerà alle 5, e perciò già in parte eclissata. Nella massima fase (ore 6,3) la luna sarà immersa quasi intieramente nell'ombra, giacchè soltanto 1,36 del suo diametro sarà debolmente illuminato, trovandosi nella penombra.

**L'ultima nevicata ai monti,** che è stata una nevicata davvero solenne, ha condotto con sè una temperatura veramente invernale anche in pianura. Difatti ieri ed oggi, benchè splenda un bel sole, il freddo pizzica, e le stufe che in maggioranza erano state finora inoperose, adesso cominciano a entrare in funzione.

**Percosse.** In Rivolto nel 28 u. s. novembre certo C. L. percosse certo C. L. per antichi rancori. L'autore diedesi tosto alla latitanza.

**Furti.** In Azzano nel 27 u. s. novembre furono rubate tre anitre a F. O.; ed in Varmo nel 26 venne involato granoturco per lire 20 in danno di T. G. M.

**Tentativo di furto.** In Tolmezzo nel 29 u. s. novembre certo A. B. tentò rubare, mediante chiave falsa nel negozio di certo L. T. se non che venne poco dopo arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

### Ringraziamento.

Le sottoscritte Madre e Consorte del compianto **Angelo Cantoni**, commosse profondamente per gli onori funebri resi da tanti Cittadini all'amato defunto, porgono indistintamente a tutti i più vivi e cordiali ringraziamenti. Si abbiano poi un atto speciale di gratitudine i M. R. signori Mansionari della S. Metropolitana, don Carlo Zanutta, don Filippo Comelli, don Antonio Cecconi, don Pierantonio Colle, e don Vittore Fumi, nonchè il sig. Giuseppe Gasparini, che si compiacquero rendere più solenne la mesta Funzione con accompagnamento di canto e Messa in musica. Dio rimuneri tutti dell'azione pietosa che, fra le angustie del dolore, solleva un poco il loro spirito affranto da una così amara jattura.

Udine 3 dicembre 1881.

Maria Bulfoni Cantoni
Maria Tosolini Cantoni

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.**

Bollettino settimanale dal 27 nov. al 3 dic. 1881.

*Nascite.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 7 | femmine | 9 | |
| » morti | » | — | » | — | |
| Esposti | » | 1 | » | 1 | Totale N. 18 |

*Morti a domicilio.*

Tullio Romano di Giov. Batt. d'anni 1 e mesi 6 — Luigia De Faccio-Dario fu Domenico d'anni 37 contadina — Valentino Diamante fu Giacomo d'anni 57 industriante — Augusto Gialone di Giuseppe di mesi 9 — Angelo Cantoni fu Giovanni d'anni 42 possidente — Angela Rosano di Giacomo di mesi 1 — Margherita Mongis-Bedrone di Francesco d'anni 27 att. alle occ. di casa — Vincenzo Longo fu Bortolo d'anni 75 santese.

*Morti nell'Ospitale Civile.*

Lucia Bergagna-Bertossi fu Antonio d'anni 37 att. alle occ. di casa — Anastasia Anzolet-Trinchies fu Luigi d'anni 28 att. alle occ. di casa — Marianna Marson-Pezzot fu Francesco d'anni 64 att. alle occ. di casa — Valentino De Cecco fu Antonio d'anni 71 agricoltore — Caterina Lodolo fu Giacomo d'anni 65 contadina — Francesca Pitocco di Domenico d'anni 32 att. alle occ. di casa. — Vincenzo Fabris fu Giuseppe d'anni 41 fornaio — Domenico Blasig d'anni 66 agricoltore — Luigi Picco fu Pietro d'anni 37 muratore — Vittorio Ramasetti di giorni 9 — Andrea Bidischini fu Antonio d'anni 71 macellaio — Guglielma Vuadanti d'anni 51 industriante — Antonio Bassetto di giorni 12 — Maria Ronelli di giorni 4 — Umberto Rampaldi di mesi 11 — Angela Ortolani-Salvador fu Pietro d'anni 63 contadina — Rosa Ragasini di giorni 17. Totale n. 25. dei quali 6 non appartenenti al com. di Udine.

*Matrimoni.*

Luigi Scrosoppi agente privato con Rosa Vargendo agiata.

*Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale*

Basilio Codutti agricoltore con Teresa Zuccolo contadina — Giuseppe Fedeli impiegato ferroviario con Luigia Pietti att. alle occ. di casa.

---

Udine li 4 dicembre 1881

I miei rappresentanti nella vertenza insorta fra il co. Antonio Manin e me, in conseguenza di quanto accadde fra me e il co Leonardo Manin, mi hanno comunicato il seguente verbale, che credo opportuno di rendere di pubblica ragione.

AVV. L. C. SCHIAVI

Udine, li 3 dicembre 1881, ore 8 pom.

In seguito a richiesta fatta dal co. Antonio Manin all'avv. L. C. Schiavi per una riparazione a offesa ch'egli crede portata alla famiglia Manin colle parole più sotto riportate, contenute nella lettera firmata *avv. L. C. Schiavi*, inserta nel n. 287 del *Giornale di Udine*, si sono riuniti in casa del co. Nicolò Mantica i signori: di Varmo co. Gio. Batt. e De Raimondi marchese Vittorio, quali incaricati del conte Antonio Manin, — e co. Nicolò Mantica e co. G. A. avv. Ronchi, quali incaricati dell'avv. L. C. Schiavi.

Dopo riconosciuti i poteri, i signori incaricati del conte Manin esponevano come il loro mandante avesse ritenute offensive verso la famiglia Manin le parole più sotto indicate; richiedevano quindi a nome del mandante una riparazione.

I rappresentanti dell'avv. L. C. Schiavi dichiaravano, che il loro mandante non riteneva che quelle parole contenessero offesa alcuna, e che non trovava quindi di dare riparazione alcuna fino a che non venisse da un consesso di persone dichiarato, se realmente potessero ritenersi quelle parole offensive nel senso voluto dal conte Manin.

I signori mandatari del conte Manin, pur dichiarandosi contrari alla costituzione di un Giurì a questo scopo, si riservarono di consultare in proposito il loro mandante; perlocchè la seduta venne rimandata alle ore 9 e mezzo.

Ad ore 9 e mezzo si riunirono nuovamente i signori suindicati.

I rappresentanti del co. Manin avendo dichiarato che non potevano accettare la proposta Schiavi insistettero nella chiesta riparazione.

Nel desiderio di dare alla vertenza quella amichevole e dignitosa soluzione che è nell'interesse di tutti i mandanti il procurare, i rappresentanti dell'avv. Schiavi proponevano la massima dello scambio di reciproche dichiarazioni. Dopo discussione, i mandanti del dott. Schiavi proponevano la seguente dichiarazione:

« L'avvocato L. G. Schiavi dichiara che le « parole . . . . *la prima molto disgraziata e* « *punto gloriosa per l'Italia e per quel conte*

*« Lodovico Manin che vi ebbe parte umilissi-*
*« ma e assai plebea* — e — *col quale la pro-*
*« sapia del conte Lodovico non vanta, davvero*
*« parentela*, da lui dettate sotto l'impressione
« di una violenza usatagli dal conte L. L. Manin,
« non avevano lo scopo di portare offesa ai mem-
« bri della famiglia non involti nella questione.
« Il conte Antonio Manin, avuti i predetti
« schiarimenti, e dispiacente di quanto è inter-
« venuto tra il proprio fratello e l'avv. Schiavi,
« dichiara a quest'ultimo la sua piena stima. »

Respinta questa, anche dopo consultato il co. Antonio Manin, dai suoi rappresentanti questi proposero la seguente:

« L'avv. Schiavi dichiara di non avere inteso « di offendere menomamente la famiglia dei conti « Manin nella ventenza ch'egli ebbe con il conte « Leonardo ».

Questa dichiarazione veniva senz'altro respinta dai rappresentanti dell'avv. Schiavi.

Dopo di che i rappresentanti di quest'ultimo, visto essere impossibile lo intendersi sul campo di reciproche onorevoli dichiarazioni, e visto d'altronde che il co. Antonio Manin persisteva nella domanda della riparazione, trovavano di fare la seguente

Dichiarazione:

« Dichiariamo che nelle parole (riportate più « sopra) non ravvisiamo offesa alcuna alla fa- « miglia dei conti Manin: tanto più poi ciò « possiamo dichiarare in quanto che lo stesso « autore delle suddette parole sarebbe stato di- « sposto a dare gli schiarimenti di cui la prima « delle riportate dichiarazioni; che però, quando « da parte del co. Manin si insista nel richie- « dere soddisfazione, questa dall'avv. Schiavi non « verrà accordata, se non a condizione che egli « (il conte Antonio) espressamente dichiari di « assumere la piena ed intiera responsabilità per « quanto, nei riguardi del nostro mandante, « venne fatto e detto dal fratello co. Leonardo, « al quale per tal modo egli viene a sortiluirsi. »

A questa dichiarazione i rappresentanti del co. Antonio Manin

Dichiarano;

« Che il co. Antonio non intende menomamente « sostituirsi al fratello co. Leonardo e che quindi, « ripetendo quanto già fin da principio ebbero a « dichiarare all'avv. L. C. Schiavi, che cioè il « co. Antonio Manin, prescindendo dalla que- « stione insorta tra esso avvocato ed il fratello « co. Leonardo, si riteneva offeso per le parole « pungenti dirette alla famiglia sua, sopra ricor- « date, sostiene, a nostro avviso sempre coerente « a se stesso, di volere una riparazione, da non « dilazionarsi oltre la notte acciocchè non deri- « vino impedimenti di sorta da un indugio « qualsiasi ».

In seguito a tale dichiarazione i rappresentanti dell'avv. Schiavi, trovando che essa non risponde a quanto venne da essi proposto e richiesto, dichiaravano di non aver nulla soggiungere, e quindi esaurito il proprio mandato.

In seguito a tale dichiarazione i prefati rappresentanti del co. Antonio Manin non possono a meno di ricordare le parole precise dirette all'avv. L. C. Schiavi nella prima intervista che ebbero per questo argomento, che suonano: « il « conte Antonio Manin, astrazione fatta dalla « vertenza incontrata tra esso avvocato ed il pro- « prio fratello co. Leonardo, offeso per le frasi « punto onorevoli dirette al nome della famiglia « Manin, domanda una soddisfazione all'avv. « Schiavi. E l'avv. Schiavi rispose che avrebbe « mandato loro i propri rappresentanti perchè « si intendano con essi ».

Letto, chiuso e approvato.

firmato: MANTICA    firmato: V. DE RAIMONDI
id. G. A. RONCHI    id. G. B. DI VARMO

## FATTI VARII

**Tasse universitarie.** Dal progetto di legge dell'on. Baccelli togliamo le disposizioni sulle tasse, che sono:

Per *l'iscrizione.* Corso di un'ora ebdomadaria lire 5, id. due ore ebdomadarie lire 10, id. 3 id. 15, id. 4 id. 20, id. 5 id. 25, id. 6 id. 30.

Per *l'immatricolazione.* Facoltà di legge lire 200, id. di medicina 200, id. di scienze matematiche, fisiche e naturali 200, id. di filosofia e lettere 200; scuola di farmacia 100.

Per *l'esame.* Facoltà di legge L. 200, id. di medicina 200, id. di scienze matematiche, fisiche e naturali 200, id. di filosofia e lettere 200. Tassa per l'esame di Stato 300.

**La illuminazione elettrica** ha fatto in Inghilterra grandi e rapidi progressi. Parecchie stazioni ferroviarie, locali pubblici, edifizi per esposizioni, piazze, viali, sono ora illuminati a luce elettrica, e sono intrapresi degli esperimenti per dotare le principali strade di Londra di questo modo di illuminazione.

Gli approdi del London-Bridge, i ponti di Blackfriare e di Southwark sono illuminati a luce elettrica, ciascuno con un sistema diverso.

Parecchie città inglesi hanno pure adottato queste illuminazioni. A Liverpool fu accordata la concessione per un certo numero di vie; a Chesterfield un conflitto coll'amministrazione del gas provocò l'adozione del sistema elettrico, avendo la Compagnia ricusato di abbassare i suoi prezzi; e la città sostituisce d'un colpo a 170 becchi a gas 2000 fiamme elettriche. La pressione idraulica sarà utilizzata come motore.

La piccola città di Godalming ha pure l'illuminazione elettrica a motore idraulico.

**Giornale educativo.** Tra breve il prof. Adolfo Pick riprenderà a Venezia la pubblicazione del suo giornale: *l'Educazione Moderna,* periodico indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli asili e nei Giardini d'infanzia in Italia, le teorie e le pratiche educative di Fröbel, per educare armonicamente i bambini nei primi sei anni di vita.

Noi raccomandiamo vivamente a tutti la lettura di questa utile pubblicazione, in ispecie ai genitori ed agli educatori.

Il giornale sarà illustrato e costerà il modico prezzo di lire sei annue, e oltre al testo conterrà canzoncine e litografie illustrative del metodo di Fröbel.

**Il vaccino dell'idrofobia.** In una delle ultime tornate dell'Accademia delle scienze di Parigi, il signor Bouley comunicò una importante scoperta fatta dal signor Galtier, professore alla Scuola veterinaria di Lione, e relativa alla rabbia.

Il signor Galtier ha scoperto un metodo di vaccinazione contro la rabbia, il quale consiste nella iniezione del *virus* rabico nelle vene degli animali che si desidera di vaccinare.

Il dotto esperimentatore avendo inoculata quella terribile malattia a venti montoni, dieci dei quali erano stati vaccinati secondo il suo processo, la rabbia si manifestò soltanto nei montoni non vaccinati, nel mentre che gli altri rimasero illesi da qualunque inoculazione rabica.

**Gli ebrei in Italia.** Da uno studio del prof. Brunialti, togliamo le seguenti notizie: La cifra di 35,356 Ebrei è attestata dal censimento del 1871, nel quale si è tenuto conto anche della religione: Ecco in che modo essi erano ripartiti secondo quel censimento, fra le varie regioni:

| | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| Piemonte | 3187 | 3194 | 6381 |
| Liguria | 212 | 224 | 436 |
| Lombardia | 1468 | 1423 | 2891 |
| Veneto | 2646 | 2581 | 5227 |
| Emilia | 2495 | 2499 | 4994 |
| Umbria | 74 | 53 | 127 |
| Marche | 1149 | 1187 | 2336 |
| Toscana | 3865 | 4012 | 7877 |
| Roma | 2353 | 2474 | 4827 |
| Napoletano | 154 | 82 | 236 |
| Sicilia | 11 | 3 | 14 |
| Sardegna | 9 | 1 | 10 |

Venezia ne ha 3,259 ed è la quarta città; viene dopo Roma, Livorno, Firenze.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 4. Il ministro Mancini e gli amici del Ministero si adoprano per mitigare la cattiva impressione delle dichiarazioni del principe Bismarck. Essi dichiarano, che dispacci privati da Berlino assicurano, che dette dichiarazioni furono colà poco considerate; qui tuttavia l'impressione perdura. *(Gazz. di Venezia.)*

— Roma 4. Il governo sosterrà in Senato la legge elettorale come fu approvata dalla Camera: riuscendo si chiuderebbe la sessione per Natale.

Baccelli ha diramato una circolare avvertendo gli ispettori ed i Consigli scolastici che nell'anno corrente non si daranno più sussidi alle scuole serali e festive degli adulti, non avendo recato quei frutti che se ne aspettavano.

Il processo Maccaluso venne fissato pel 12 corr. davanti alla terza sezione del Tribunale Correzionale. Presiederà il vice-presidente Fortunato; il pubblico ministero sarà rappresentato dal procuratore del re Hermete.

Lo sciopero dei fornai è finito. Per precauzione fra ieri e stamane sono arrivati settantamila chilogrammi di pane. *(Secolo)*

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Bilbao** 2. Una tempesta ritiene in porto un gran numero di bastimenti.

**Londra** 2. Il *Libro Azzurro* pubblica la corrispondenza del 12 novembre 1880 fino al 29 luglio 1881 concernente la consegna di Candahar a Abdurhamman, e che contiene una lettera di Abdurhamman al vicerè delle Indie. Abdurhamman impegnasi di nulla fare senza il consenso dell'Inghilterra.

**Londra** 3. Il cadavere del conte Crawford morto a Firenze nel 1880, e sepolto a Dunecht, è scomparso; lo scopo dei malfattori è di ottenere un riscatto.

L'Inghilterra offrirebbe la mediazione fra la Porta e la Grecia circa le poste.

**Londra** 3. Assicurasi che dopo il convegno degli imperatori d'Austria e di Germania, il principe di Galles visiterà le grandi corti europee per ottenere il mantenimento dello *statu quo* conformemente al trattato di Berlino. L'Inghilterra impegnerebbesi a non creare alcuna difficoltà in Egitto.

**Alessandria** 3. Il Cholera alla Mecca e a Gedda è quasi scomparso.

**Tunisi** 3. Formaronsi nuovi gruppi di insorti nei dintorni di Testur.

**Costantinopoli** 3. Una nota della Porta in risposta alla protesta di Conduriotis mantiene la chiusura delle poste greche.

**Chicago** 3. La Convenzione irlandese di 800 delegati approvò una mozione chiedente per l'Irlanda un governo nazionale, basato sulla sovranità del popolo. Invitò gli irlandesi americani a sostenere i compatrioti contro la tirannia inglese.

**Tunisi** 3. È smentito che Gambetta intenda lasciare gli esteri per conservare la presidenza senza portafoglio.

**Parigi** 3. Un dispaccio da Pietroburgo dice che lo Czar ricevette Ignatieff a Gatschina ed è probabile che questi conservi il posto. Il *Telegraph* dice che Roustan andrebbe ministro ad Atene; lo rimpiazzerà Tunisi Dubarrere, membro della commissione del Danubio. Al Senato Allain Targè presenta i crediti per la Tunisia. Si discuteranno nella seduta di martedì.

**Berna** 3. Incontrano difficoltà i negoziati commerciali tra la Francia e la Svizzera. Vi è poca speranza di conchiudere un nuovo trattato.

**Berlino** 4. Le voci di una reggenza, che verrebbe istituita in seguito allo stato di salute dell'imperatore, sono destituite d'ogni fondamento.

Gli anziani del ceto commerciale di Berlino progettano di aprire nel 1885 un'esposizione universale nella capitale della Germania. Assicurasi che abbiano fatto delle pratiche per ottenere che venga ritardata di due anni la progettata esposizione universale di Roma.

**Parigi** 4. Venerdì sera ebbe luogo uno scontro di treni sulla ferrovia del Nord presso Saint-Denis. Sette persone riportarono gravi ferite, quattro ferite leggere.

**Pietroburgo** 3. Nei circoli governativi viene smentita la notizia che il conte Kalnoky abbia combinato l'incontro dello czar coll'imperatore d'Austria.

**Vienna** 3. La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest, da fonte autorevole, che il ministero austriaco in seguito al recente discorso d'apertura delle camere rumene ricevette ordine di astenersi fino a nuova disposizione da ogni relazione personale coi ministri rumeni e di limitarsi alla spedizione degli affari correnti.

**Parigi** 3. Formasi un nuovo gruppo alla Camera che si propone di seguire il ministro finchè farà la politica della sinistra o dell'unione repubblicana moderata, ma non oltre; conta 42 adesioni.

**Tunisi** 3. Un ordinanza del Bey proclama la Società francese unica proprietaria dell'*Enfida.* La Società ne prese formalmente possesso.

**Madrid** 3. La voce di dissensi nel ministero e di crisi è smentita.

**Parigi** 3. Stassera, primo pranzo offerto da Gambetta, ai membri del corpo diplomatico e al nunzio. Il decano occupava il posto d'onore. Assistevano tutti gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari, gl'incaricati d'affari. Bert sottopose a Grevy un decreto che rende facoltativo l'insegnamento religioso nei licei ed istituti secondari. È smentito un disaccordo tra Gambetta e Goujeard.

**Tunisi** 4. Roustan è partito per la Francia; raccomandò a Taieb che lo accompagnò alla Goletta di diffidare dei consigli di coloro che lo avvicinano e di rinunziare ad ogni idea di salire al trono.

**Roma** 4. La *Libertà* dice che, sebbene possa parere superfluo, è autorizzata a dichiarare che la lettera pubblicata nella *Gazzetta d'Italia* 4 corrente col nome di Minghetti è apocrifa.

## ULTIME NOTIZIE

**Bukarest** 4. Il *Romanul,* confermando la sospensione dei rapporti fra l'Austria e la Rumania, dice che nessun rumano lascierà si attenti al principio della sovranità nazionale che trovasi impegnata nella questione della navigazione del Danubio. Il *Romanul* spera che la legittimità dei diritti della Rumania e l'equità dell'Europa ricondurranno l'Austria a sentimenti più giusti ed amichevoli.

## NOTIZIE COMMERCIALI

### Mercato di Udine

Notizie risultanti dalla notifica municipale del 3 dicembre

| | All'ettolitro da L. | All'ettolitro a L. | al quintale da L. | al quintale a L. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | 19.— | 20.27 | 26.16 | 26.21 |
| Granoturco nuovo | 10.— | 13.75 | 13.64 | 18.03 |
| Granoturco vecchio | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Segala | 14.50 | —.— | 19.72 | —.— |
| Sorgorosso | 7.— | —.— | —.— | —.— |
| Lupini | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Avena | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Castagne | —.— | —.— | 13.— | 18.— |
| Fagiuoli alpigiani | —.— | —.— | —.— | —.— |
| » di pianura | —.— | —.— | —.— | —.— |

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

### Lotto pubblico

Estrazioni del 3 dicembre 1881.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 88 | 50 | 29 | 83 | 86 |
| Bari | 25 | 82 | 78 | 74 | 38 |
| Firenze | 19 | 8 | 17 | 48 | 26 |
| Milano | 6 | 64 | 36 | 28 | 20 |
| Napoli | 30 | 5 | 64 | 63 | 23 |
| Palermo | 22 | 12 | 25 | 14 | 10 |
| Roma | 25 | 80 | 11 | 56 | 84 |
| Torino | 41 | 34 | 47 | 88 | 52 |



Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.